

Fumata bianca nel Centrodestra

Tondo alla riconquista della Regione

►Prima Fedriga annuncia di mettersi personalmente in gioco ►Si profilava la possibilità concreta che la coalizione si spezzi: poi Forza Italia lancia Tondo. In serata il sì di Salvini e Meloni Carroccio e Fratelli d'Italia da una parte, Azzurri e Ar dall'altra

LO SBLOCCO

UDINE Renzo Tondo candidato presidente del Centrodestra per le elezioni regionali del 29 aprile. Dopo mesi di incertezze e un'ultima settimana con accadimenti del tutto inediti per il Friuli Venezia Giulia, con candidati bruciati al ritmo di uno all'ora, ieri sera poco dopo le 20.30 è arrivata la dichiarazione che ha risolto un'ennesima giornata di colpi di scena continui e messo fine a una telenovela fuori da ogni schema: «Sosteniamo la candidatura del governatore Renzo Tondo», ha scritto Matteo Salvini, il leader leghista che così ha accolto il nome avanzato da Forza Italia con Silvio Berlusconi all'ora di pranzo, mettendo in soffitta la disponibilità a candidare espressa alle 10 del mattino dal segretario del Carroccio Fvg, Massimiliano Fedriga. Era il tassello mancante, dopo che nel tardo pomeriggio Giorgia Meloni con Fdi aveva dato l'avvallo.

Coalizione salva, dunque, dopo che si è sfiorata più di una volta la spaccatura e l'ex governatore ed ex forzista Tondo (ha guidato la Regione dal 2001 al 2003 e dal 2008 al 2013) pronto ad accettare «per senso di responsabilità» - nel 2013 da ex forzista ha fondato la lista civica "Autonomia responsabile" - un atto fatto con «piacere e orgoglio» e che ora attende «la collaborazione di tutti» perché «ci aspettano cinque anni molto difficili».

Per il neo-candidato presidente una doppia soddisfazione politica, di quelle che non capitano spesso, men che meno nell'arco di soli 12 giorni: lui carnico eletto deputato

«ACCETTO CON SENSO DI RESPONSABILITÀ E ORGOGLIO, CONTO SU TUTTI PERCHÉ SARANNO 5 ANNI DIFFICILI»

nel collegio uninominale di Trieste il 4 marzo staccando di 13 punti percentuali la rivale Debora Serracchiani, la presidente uscente della Regione che gli aveva soffiato il posto da governatore cinque; ora chiamato da Berlusconi ad accettare la candidatura allo scranno più alto della Regione come unica figura capace di far convergere tutte le anime del Centrodestra. «Non mi tremano i polsi», ha aggiunto Tondo in serata parlando quasi già da presidente, «ma qualche preoccupazione ce l'ho: tornare qui con i problemi che ci lascia Serracchiani e con una macchina regionale in difficoltà so cosa vuol dire».

È stata una partita complicatissima che, al netto dei più di dieci nomi consumati nell'arco di sole 24 ore, ha visto in campo da mesi movimenti ufficialmente convergenti con il motto «unisce si vince», ma azioni non sempre conseguenti. A partire dal primo e continuo «no» della Lega al forzista Riccardo Riccardi presidente.

E così a soli pochi minuti dall'annuncio ufficiale di Tondo candidato, si sono cominciati a contare i vinti e i vincitori della partita. Forza Italia, che giovedì sera pareva ormai messa all'angolo da una Lega imperiosa con il suo 26% in regione - rispetto all'11% degli azzurri - è resuscitata con Tondo che non è più forzista ma che, di fatto, correrà per la presidenza in quota azzurra. Perciò, seppur ridimensionata dalle urne, e costretta a subire i tanti «no» del Carroccio non ha perso la faccia. E con il partito neppure la sua coordinatrice regionale Sandra Savino, super silenziosa nei giorni della gran buriana.

Per una vittoria non vittoria, c'è chi annovera tra gli sconfitti en-



LO SBLOCCO Forza Italia candida Renzo Tondo a presidente Fvg, in serata il sì di Lega e Fdi. Sotto: Massimiliano Fedriga



IL LEADER DEL CARROCCIO SARÀ LUNEDÌ SERA A UDINE PER RINGRAZIARE GLI ELETTORI

L'affondo del segretario Dem

Spitaleri: «Ora stanno superando la fiction, questo è calciomercato»

«Ora stanno superando la fiction: in Friuli Venezia Giulia non avevamo mai visto una cosa simile. E questi vorrebbero governare la Regione? Non sono nemmeno in grado di mettersi d'accordo per il pranzo». A parlare è Salvatore Spitaleri, neo-segretario regionale del Pd, commentando la caotica condizione manifestatasi nel Centrodestra per la scelta del candidato presidente. Secondo Spitaleri «stanno ridicolizzando la nostra regione, con un balletto di nomi che pare il calciomercato. Da ultima la chicca delle parole di

Fedriga, che dopo essere fuggito per settimane davanti alla possibilità di governare la regione, dichiara di "essere a disposizione". Sotto il suo abito da moderato - afferma Spitaleri - si nasconde in realtà un cinico calcolatore, che per tenere in caldo un posto di prestigio a Roma si prende gioco della sua regione». «Per il Centrodestra - osserva Spitaleri - il Fvg è a uso e consumo delle varie aspirazioni personali. È davvero uno spettacolo avvilente e senza precedenti per la nostra terra: fino ad ora ci hanno fatto ridere, ma adesso basta».

trambi i nomi che si sono contrapposti in questi mesi: Riccardi, che seppur benedetto nel ruolo da Berlusconi a fine 2016 non è riuscito ad avere la candidatura; Fedriga, perché in questo periodo avrebbe sposato la linea del suo supporter Ferruccio Saro, l'ex deputato di Martignacco che tondiano non lo è mai stato. Anzi, nel 2008 fu fermo oppositore della sua candidatura, salvo capitolare sul filo di lana. Per un nodo che si è risolto, altri restano da affrontare. Innanzitutto la raccolta delle 5mila firme per Fi, Fdi, Pensionati, Progetto Fvg entro il 25 marzo, pena l'esclusione dalla corsa elettorale. Poi bisognerà organizzare le elezioni suppletive nel collegio di Trieste per sostituire Tondo, se eletto presidente, verificando se sarà il leghista vicesindaco di Trieste, Pierpaolo Roberti, a cercare di vincere portando così i parlamentari del Carroccio Fvg a sette. Non da ultimo, resta da registrare la scelta che Riccardi ha in animo per sé dopo questo epilogo.

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Governo vara il nuovo "patto" con il Fvg: niente soldi su canone Rai, giochi e tasse auto

IL GETTITO CHE VERRÀ

TRIESTE Ci sono perfino i bolli, ma non diverse accise, le tasse-auto e il canone Rai. Ora è ufficiale la lista di una quindicina di tasse, imposte e tributi sui quali la Regione Friuli Venezia Giulia otterrà con decorrenza gennaio scorso una compartecipazione pari al 59%.

Il Governo ha approvato ieri i contenuti dell'intesa raggiunta a Roma il 30 gennaio scorso fra la presidente della Regione Debora Serracchiani e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, un accordo che interviene a rinnovare quello precedente stipulato fra i medesimi "contrattenti".

Nel decreto legislativo approvato ieri dal Consiglio dei ministri si sostanzia il passaggio da una "mini-serie" di tasse sulle quali il Fvg partecipava con misure differenziate (ad esempio l'Iva al 91% e l'Irpef al 6%) a una misura fissa del 59% su un ventaglio inclusivo di molte più "gabelle".

APPROVATO IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DECRETO LEGISLATIVO CON LE REGOLE

Ma il decreto in questione annovera diverse e importanti eccezioni. Lo Stato tiene per sé le accise, ad eccezione di quelle sui carburanti per autotrazione il cui gettito finiva già nelle casse regionali nella misura di un terzo. Si alla compartecipazione fiscale al gettito dalle accise sull'energia elettrica e sui tabacchi lavorati, ma niente da fare per l'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, per le tasse relative alle emissioni di anidride solforosa e le tasse automobilistiche. Niente compartecipazione regionale, infine, anche sul gettito derivante allo Stato dai giochi e, per l'appunto, dal canone televisivo.

Il nuovo "patto" fra Roma e Trieste è stato scritto dal Governo e condiviso dalla Regione senza provocare le ire delle opposizioni politiche in Consiglio regionale. L'aspetto di miglior vantaggio per il Friuli Venezia Giulia è il totale cambiamento di logica e di metodo: la Regione non partecipa più, dal primo gennaio scorso, alle sole tasse e imposte riscosse effettivamente sul proprio territorio, ma su tutti i balzelli "maturati" in Fvg.

L'esempio lampante è quello di un lavoratore che presta servizio in regione ma il suo datore di lavoro versa le tasse altrove. A maggior ragione ciò vale per le grandi imprese, dove i volumi finanziari "imponibili" fiscalmente assumono proporzioni di prima grandezza.

A ben vedere, questa strada era stata aperta a suo tempo dalla Corte costituzionale, che su ricorso della Regione aveva stabilito il diritto del Fvg a ottenere una quota dell'Irpef sottratta

Il Centrosinistra

Domani il sì ufficiale ai candidati del Pd

(AL) Domani il varo della squadra Dem che si presenterà agli elettori per portare i suoi uomini e donne in Consiglio regionale e, negli auspici del partito, Sergio Bolzonello alla presidenza della Regione. L'assemblea regionale Pd, infatti, si riunirà alle 10 nella sede di via Joppi a Udine per approvare le liste dei candidati consiglieri, dopo che ciascuna assemblea provinciale ha licenziato i nominativi che saranno impegnati nelle circoscrizioni di competenza. Liste «competenti e competitive», le ha definite il partito, con una buona dose di uscenti che ci riprovano e diverse nuove espressioni del territorio. Quarantotto i nomi in gara e nessuna esclusione: i candidati non hanno superato i posti disponibili.



PATTO CON LO STATO Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

dall'imponibile dei suoi pensionati.

Le complesse proiezioni elaborate dalla Ragioneria generale della Regione indicano una sostanziale invarianza di gettito fra il vecchio sistema e quello ora sancito *ex novo*, tuttavia una certezza "empirica" si avrà soltanto nella primavera del prossimo anno, allorché l'Agenzia delle entrate comunicherà alla Regione l'effettivo ammontare del

gettito e della relativa quota spettante al Fvg. Le preoccupazioni manifestate dalle opposizioni sono partite dalla premessa che la spesa della Regione è in larga misura "rigida", ossia fissa e difficilmente comprimibile: occorre pertanto che anche le entrate godano di certezze e non soffrano di eccessive e perniciose forme di flessibilità.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA